

Col gran finale del calcio sale in scena il buonismo

Strani venti si incrociano sul campionato. Ci sono quelli velenosi (il vittimismo del Parma, l'espulsione di Ancelotti, i battibecchi tra Mutti, Mazzoni e Scala). Ci sono quelli soporiferi, sorretti dalla corrente del buonismo: ecco allora una 32ª giornata in cui ci sono stati, sul totale di 9 gare, ben 7 pareggi. Della serie, non facciamoci del male. Hanno vinto solo in due: la Sampdoria e il Perugia. Ergo, hanno perso in due: l'Udinese che viaggiava fino a ieri ad alta velocità e quella Reggiana che non commette impazialità: regala vittorie e caterve di gol a tutti. Buonismo anche a rete: dai 36 gol di giovedì ai 25 di ieri. Ma non solo buoni sentimenti, in questa giornata. Anche incredibili metamorfosi. Prendiamo il Napoli che dopo un tempo viaggiava sullo 0-2 con la Fiorentina. Nella ripresa il Napoli da pecora è diventato leone: morale, 2-2 finale. Pareggio comodo dopo il gran bla bla anche tra Juve e Parma: primo tempo da duello rusticano, ripresa da chierichetti. Mah. Così, tutto rinviato. Nella giornata che poteva consegnare il ventiquattresimo scudetto alla Juventus è scaturito invece un verdetto di minor spessore: la retrocessione del Verona. I veneti tornano in B dopo appena un anno, ma è una caduta molto dignitosa. Cagni ha fatto il possibile con il materiale che aveva a disposizione: in ogni caso c'è una base che può permettere al Verona di tornare subito in serie A. Per un bizzarro gioco del calendario, l'Atalanta che ieri ha assistito alla caduta del Verona, dovrebbe godersi in prima persona la celebrazione dello scudetto juventino. Accadrà in un giorno insolito, venerdì, perché la squadra di Lippi ha giustamente chiesto e ottenuto di anticipare di due giorni la penultima gara di campionato in vista della finale di Champions League con il Borussia Dortmund (Monaco di Baviera, mercoledì 28 maggio). La partita Atalanta-Juventus si giocherà venerdì 23 maggio: non era mai capitato (almeno a nostra memoria) che uno scudetto venisse assegnato di venerdì. I detti popolari invitano a non fidarsi del quinto giorno della settimana, niente matrimoni e niente viaggi, ma in compenso c'è quel 23 come data che pareggia i conti. E proprio il pareggio è il risultato minimo che consegnerà lo scudetto: lo dice la matematica. E lo dicono anche i pronostici: perché mai l'Atalanta dovrebbe far la fronda alla Juventus? Passato il venerdì di passione, rimarranno da percorrere gli ultimi chilometri della lunga corsa a tappe. Si lotterà per l'Europa e per la salvezza. La situazione è caotica, soprattutto in coda, dove è tornato prepotentemente in corsa il Perugia. Tre squadre con gli stessi punti, Piacenza, Cagliari e Perugia, e due verdetti maledetti: solo una si salverà. Dopo le gare di ieri, vediamo in calce le azioni del Piacenza, stabili quelli del Cagliari, in ascesa quelle del Perugia. La partita-chiave dovrebbe essere Piacenza-Perugia, in programma nell'ultima giornata. Un eventuale pareggio potrebbe condannare entrambe: il Cagliari è pronto a passare in cassa a riscuotere il premio. Dovesse farcela, già prenotati gli scultori per due statue da dedicare a Mazzoni e Tovolieri. Qualificazione europea complicata quasi quanto i famosi parametri di Maastricht. Secondo logica, il Parma farà la Champions League, l'Inter e Lazio sono già in Uefa dove dovrebbero accompagnarle due tra Sampdoria, Udinese e Bologna. Quasi fuori il Milan. In questo caso, neppure l'incubo può salvare i «berlusconiani» dal fallimento.

[Stefano Boldrin]

Risultati	Totocalcio	Totogol	Totip
BOLOGNA-VICENZA 0-0	X X X X X 2 X 1 X X 2 1 1	4 6 14 15 23 24 27 29	ai 13 L. 23.506.000 ai 12 L. 1.148.400
JUVENTUS-PARMA 1-1			all'8 L. 564.305.000 ai 7: L. 1.519.400 ai 6: L. 45.300
MILAN-LAZIO 2-2			ai 14 L. 1.402.622.000 ai 12: L. 17.893.000 ai 10: L. 1.879.000 ai 10: L. 171.000
NAPOLI-FIORENTINA 2-2			
PIACENZA-CAGLIARI 1-1			
REGGIANA-PERUGIA 1-4			
ROMA-INTER 1-1			
SAMPDORIA-UDINESE 4-0			
VERONA N.-ATALANTA 1-1			

L'Unità
loSport

Totip, solo un «14» Vince un miliardo e mezzo

A Genova c'è qualcuno che sta festeggiando. E infatti in un bar del capoluogo figure che è stata giocata la schedina del Totip che incasserà quasi un miliardo e mezzo di vincita. Tutto merito del meccanismo del jackpot: la scorsa settimana nessuno aveva indovinato tutti i pronostici, per cui il montepremi di ieri comprendeva anche la quota di sette giorni prima. E ieri c'è stato un solo vincitore col «14»: si tratta di un sistemista, che ha realizzato anche un «12» e cinque «10», per un totale di un miliardo, 421 milioni e 370mila lire. A Genova è scattata la caccia al superfortunato.

Restano sei i punti di differenza a due giornate dalla fine del campionato. A Torino un pareggio che «accontenta» tutte e due

La Juve non «stacca la spina» Il Parma appeso ad un filo



Nestor Sensini e Herman Crespo esultano dopo l'autorete dello juventino Zinedine Zidane

Claudio Papi/Reuters

I CONTI DELLA SIGNORA Con un autorete di Di Livio sembrava che il campionato potesse avere un sussulto vitale, ma il rigore del pareggio di Amoroso ha ricongelato la situazione. Nel secondo tempo la Juve ha imposto, «d'intesa» con il Parma uno stile freezer alla sfida. I bianconeri potevano anche astenersi dal colpo di grazia (un punto in due partite non è impossibile da rimediare) e anche il Parma, anziché inseguire la chimera-scudetto, pensava razionalmente a non farsi sfuggire il posto in Champions League cercando di tenere a debita distanza l'Inter. Calcoli? E perché no? Visti gli interessi che sono in ballo è comprensibile che non si scambiasse il certo per l'incerto. Ed ora, con il risultato finale scontato, ci aspettano due domeniche da gioco degli scacchi.

UEFA A RANGHI SERRATI Mentre l'Inter rimane tra quelli che stan sospesi (può ancora ambire alla seconda piazza che vale la Champions League) alle sue spalle si serrano le file per conquistare un posto in Europa. La Samp ha fatto un bel passo in avanti, stoppando la «marcia trionfale» dell'Udinese, ma i friulani se non si faranno prendere dall'eccessivo nervosismo messo in mostra al «Ferraris» hanno ancora le carte in regola per centrare un obiettivo per loro straordinario. C'è poi la cocciuta Lazio di Zoff che ha saputo ribattere colpo su colpo ad un Milan colpito da un improvviso raptus di vivacità e un Bologna, che seppur un po' appannato resta nel gruppo e con ottime chances di giocarsi la volata Uefa. E poi c'è la matematica che non nega una speranza a Milan e Vicenza. E domenica prossima nello scontro diretto si giocheranno l'ultima possibilità.

TRIO THRILLING IN CODA Mentre il Verona del simpatico Cagni va a far compagnia alla Reggiana in serie B, sull'orlo della retrocessione si ritrovano in tre a contendersi un posto salvezza: Piacenza, Cagliari e Perugia. Senza dimenticare il Napoli che, al San Paolo ha trovato un «provvidenziale» pareggio dopo essere finito sotto di due gol, ma non ha ancora raggiunto la sponda giusta. E se il rebus non verrà risolto domenica prossima per l'ultima di campionato c'è in programma un Piacenza-Perugia da finale di film giallo. Senza contare i possibili strascichi «giudiziari» se qualcosa non dovesse andare per il verso giusto: parliamo dei famosi binari della correttezza sportiva. Qualche ombra è già comparsa ieri. Ci sarà un bel lavoro per gli «inviati» dell'ufficio inchieste della Federcalcio.

«King Eric», 31 anni, dopo il successo nel campionato inglese col Manchester annuncia: «Col calcio ho chiuso»

Cantona, ultimo exploit: «Mi ritiro»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI. Eric Cantona lascia il calcio. All'improvviso, con un colpo di testa, di contropiede, fedele al ruolo che si era costruito di campione dell'impulsività, dentro e fuori dagli stadi. «Sono stato calciatore professionista per tredici anni, periodo piuttosto lungo per la professione. Ora spero di fare altre cose. Avevo sempre previsto di ritirarmi sulla cresta dell'onda, e nel Manchester United credo di aver raggiunto l'apogeo della mia carriera», la sua spiegazione. Eppure non è esattamente un preannunciamento di vecchiaia: compirà appena 31 anni sabato prossimo.

L'annuncio blitz è stato dato a Londra nel corso di una conferenza stampa da Martin Edward, presidente del Manchester, la squadra con cui l'enfant terrible del calcio francese, in esilio oltre la Manica dal 1992, aveva pochi giorni fa conquistato per la quinta volta il titolo di campione goleador

d'Inghilterra. «Ha indicato che desidera smettere di giocare. Ora è in vacanza con la famiglia. Per noi è stato un giocatore fantastico, con lui abbiamo conquistato sei coppe», ha detto. Ma si dice che una delle ragioni che hanno spinto Cantona al clamoroso gesto sia il fatto che il Manchester non voleva rinnovargli sin d'ora, per altri due anni, il contratto che sarebbe scaduto nel giugno 1998. Sarà sostituito dal brasiliano Juninho.

Forse è un modo per rispondere alle attese del suo pubblico, abituato ai colpi di scena. Non solo un bravo calciatore ma uno che riusciva a fare, con qualsiasi mezzo, spettacolo prima ancora che calcio. Per i suoi fans era semplicemente «il Dio», «God» avevano ricamato sulle magliette con il numero 7. Ma dopo l'eliminazione del Manchester da parte del Borussia alla coppa dei campioni, tre settimane fa, «Re Eric» era stato per la prima volta

contestato anche dai suoi fedeli. Lo si vedeva appesantito sul terreno, non più decisivo come una volta. E per un Dio che si accorge di essere mortale non ci sono alternative. O si rassegna a diventare mortale affrontando il crepuscolo, o lascia da Dio.

Indubbiamente nel mestiere è stato uno dei grandissimi. E come tutti grandi divi, una propria specialità in aggiunta alla prodotta sportiva: sul grande palcoscenico d'erba aveva deciso di interpretare il ruolo del cattivo, del ragazzino indisziplinato. Che fa i capricci, si strappa la maglietta, litiga con l'arbitro, gli avversari e il pubblico. Questo gli era costato una prima volta la squalifica in Francia e l'esilio in Inghilterra. Lì «Eric the terrible» e «Crazy Cantona» sembrava essersi giocato per la seconda volta e per sempre la sua carriera quando, espulso dal campo, si era scagliato gambe avanti contro uno spettatore che lo aveva

insultato dalla tribuna. Lo scandalo era stato enorme, l'avevano squalificato per 8 mesi, lo avevano portato in tribunale e condannato a 120 ore di «lavoro sociale», l'incidente aveva fatto per settimane la prima dei tabloid, se n'era parlato anche in Parlamento. Poi l'avevano perdonato ed era tornato ad entusiasmare al grido di «Oh, ah, Cantona!» negli stadi. «Metà Rimbaud, metà Rambo», mezzo artista mezzo energumeno, l'aveva definito il *Guardian*. E c'è chi gli attribuisce, tra gli altri, il miracolo di aver cancellato secoli di inimicizia franco-britannica: l'uomo che è riuscito a far cantare la Marsigliese agli inglesi, hanno detto. L'anno scorso, con l'altro grande artista e giullare del pallone, anche lui compiaciuto monellaccio, Diego Maradona, aveva fondato il sindacato internazionale dei calciatori.

Siegfried Ginzberg

Basket, scudetto alla Benetton Teamsystem ko nella «bella»

La Benetton ha vinto lo scudetto del basket. La squadra veneta ieri a Treviso si è imposta nel quinto e decisivo match delle finali dei play off, superando la Teamsystem Bologna col punteggio di 84-82. Le due squadre si erano affrontate anche il giorno prima, sabato nella gara-4, e in quell'occasione solo ai supplementari i veneti erano riusciti a battere gli emiliani, conquistando il diritto a disputare la «bella». Ieri il verdetto finale. Alla Teamsystem non è bastato un superMyers, per aggiudicarsi il titolo: l'azzurro ha realizzato la bellezza di 41 punti, ma la Benetton si è dimostrata più squadra e alla fine l'ha spuntata. Archiviato il campionato, oggi la Federbasket darà l'annuncio ufficiale circa il nome del tecnico che dopo gli Europei di quest'estate (in programma a Badalona) prenderà in mano la nazionale: si tratta di Bogdan Tanjevic, montenegrino, che in Italia ha già allenato Caserta, Trieste e Milano (dove l'anno scorso con la Stefanel ha vinto lo scudetto). Tanjevic prenderà il posto di Ettore Messina.